

INTERVISTE IMPOSSIBILI

Valentina Gugiatti, Sara Jona Nobili, Francesca Romeri

Intervistatore: Buonasera a tutti! Quest'oggi siamo in collegamento con Farinata Degli Uberti direttamente dal VI cerchio dell'Inferno, il famigerato regno degli Eretici.

Farinata: Buongiorno! La sento un po' male, la fibra qua non prende bene.

Intervistatore: Peccato, speriamo non salti la comunicazione e che regga fino alla fine dell'intervista. Siamo qua in studio con l'opinionista Dante che ci ha appena narrato il vostro canto. *Signor degli Uberti come risponde alle accuse del suo rivale riguardo al fatto che è stato cacciato da Firenze senza mai farci ritorno?*

Farinata: Sì, certo, rispondo con molto piacere. È vero che noi ghibellini siamo stati cacciati da Firenze, ma ce ne siamo andati via con dignità. Pochi anni più avanti ho fatto ritorno spalleggiato dai senesi e abbiamo vinto. Dante cosa avrebbe fatto al mio posto?

Dante: Beh, io non ero ancora nato, ma anche se ci fossi stato, non avrei perso tempo a combattere Firenze e, sinceramente, non mi è mai passato per la testa di farlo: sono sempre stato occupato a scrivere il più grande manoscritto della letteratura italiana, per il quale anche tu vieni ricordato, e non avevo proprio tempo.

Intervistatore: Signori, non litigate! Siamo qui per conoscere il pensiero del nostro ospite, non per discutere. *A proposito della distruzione di Firenze, come è stato lo scontro con la città?*

Farinata: Devo ammettere che è stata la battaglia più bella della mia vita. Vedere quelli che mi avevano rinnegato chiedere perdono è stato appagante.

Intervistatore: *E cosa ha provato nel vedere il crollo di Firenze?*

Farinata: È stato triste. Dopotutto è pur sempre la mia città natale e, a dirla tutta, io non volevo distruggerla, ma solo far soffrire i suoi dannati abitanti. Infatti, io stesso ho impedito che venisse rasa al suolo.

Intervistatore: È noto a tutti noi che vi siete commosso davanti allo svevo Manfredi, chiedendo pietà per la vostra città.

Dante: *Tutti noi sappiamo anche che il tuo vero nome è Manente, perché non riveli a tutti il motivo per il quale ti chiamano Farinata?*

Farinata: Oh, caro Dante devi sempre infierire su tutto. Comunque, mi chiamano Farinata per i miei capelli biondo platino, ma tu sei l'ultima persona che deve giudicare. Basti guardare il tuo cappellaccio rosso! Tornando al discorso di prima, ci tengo a precisare che i Fiorentini non mi furono mai grati per tutto quello che ho fatto per loro quando ero ancora in vita [Oh, 'sti ingrati!].

Dante: Non ti permettere mai più di giudicare il mio cappello che sicuramente nel 2021 sarà indossato nelle più grandi sfilate di moda.

Farinata: AHAHAH, ma da dove le tiri fuori queste sciocchezze?

Intervistatore: Signori, signori, basta! Proseguiamo con l'intervista. Cosa è successo dopo la conquista di Firenze?

Farinata: Come già detto, i fiorentini non mi furono riconoscenti, mi scontrai anche con il Papa che, in seguito, scomunicò tutti i ghibellini. Dopo la mia morte, io e mia moglie fummo accusati di eresia e i nostri corpi vennero bruciati.

Intervistatore: È a causa di questo che non crede nella vita dopo la morte?

Farinata: Beh, i guelfi esclusero sempre gli Uberti e, di conseguenza, tutta la mia famiglia riversò il proprio odio contro di loro e le loro idee bislacche sulla supremazia della Chiesa di Roma, per esempio.

Intervistatore: Bene, Farinata. Per concludere l'intervista le chiedo se, in un qualche modo, sente di somigliare al qui presente Dante.

Dante: Oh, Santa Beatrice! Per favore, signor intervistatore, non osi paragonarmi a lui! La reputo un'offesa molto grave. Basta, mi sono stancato! Vado a cambiare il finale del canto X.

Intervistatore: Questo non è un atteggiamento congruo da tenere in questo contesto. Mi scuso per l'atteggiamento del suo ex concittadino. Se per lei non è un problema rispondere a questa domanda, la pregherei di continuare.

Farinata: Si figuri, non è assolutamente un problema! Tornando alla domanda, penso che l'unica cosa che accomuni me e il signor Dante sia l'amore che proviamo per Firenze. Del resto, siamo due persone completamente diverse. Basti pensare che non mi sono mai innamorato di una ragazza che mi ha salutato una volta, e non ho dovuto inventarmi un viaggio nel regno dei morti per sembrare credibile.

Intervistatore: Bene, la ringraziamo per la sua presenza. Ho constatato con piacere che la fibra ha tenuto...